



Anno 4° - N° 7 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - DICEMBRE 2008

E' tornato il Natale, la dolcezza del Natale. Tutti la percepiamo. Sì, sentiamo nei nostri cuori un senso di gioia, una gioia mite e silenziosa che ci riporta ad un'atmosfera di familiare tenerezza, di una nostalgica fanciullezza. Perfino il mondo moderno, sempre più scettico, distratto e stordito dall'affollarsi di troppi messaggi sempre più rumorosi, oggi per qualche momento



sembra farsi attento al fascino insolito della semplicità della festa del Natale: *la semplicità di una nascita, una nascita senza splendore, che però riesce a rischiarare di luce nuova l'orizzonte della nostra povera vita.*

Come fece con i pastori quella notte, un angelo invita anche noi e ripete ad ognuno e a tutti: «*Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia. Oggi vi è nato il Salvatore, che è il Cristo Signore*». Una notizia tanto grande che ci riempie di speranza, ci richiama alla speranza in un mondo che rischia di non sperare più.

Una speranza però che non è un sentimento, ma ha un nome e un volto precisi: *Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fatto persona per noi e tra noi.*

Si cari amici, percepiamo tutti che il Natale ci offre qualcosa di ben più grande di una semplice emozione sentimentale, percepiamo, se pur immersi in una val-

le tenebrosa, la certezza di una "buona notizia": Dio ci ama, ci ama di un amore così profondo che se ne volessimo parlare riusciremo solo a balbettare.

Il Signore Dio onnipotente ed eterno diventa l'Emmanuele, cioè il "Dio con noi". Ci rendiamo conto che significa? Significa che non siamo più soli. Ecco la certezza: di fronte alla vastità ed alla profondità dei no-

stri tanti problemi, non siamo soli. Dio, attraverso lo sguardo di Gesù Bambino torna a guardare la nostra povera vita, non per condannarla e rigettarla, ma oggi come sempre, per accoglierla e farla Sua.

Andiamo allora, come i pastori a Betlemme, andiamoci spiritualmente con la loro stessa semplicità e umiltà e troveremo il Bambino Gesù con le braccia aperte ed il volto sorridente. Egli ci accoglie e aspetta tutti come allora attese i pastori.

Apriamogli, il nostro cuore, lasciamo che Egli possa entrare e sia compagno fedele del nostro faticoso cammino e allora sentiremo come la nostra vita sarà diversa, ci sentiremo contenti e più capaci di fare il bene.

Buon Natale a tutti, a ciascuno di voi!!!

Don Roberto

C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei. Che cose, una virgola, dopo tutto? Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio.

Un giorno la virgola si ribellò. Il Presidente scrisse un breve appunto dopo il lungo colloquio con il Presidente avversario: «*Pace, impossibile lanciare i mis-* sili» e lo passò frettolosamente al Generale. In quel momento la piccola, trascurata virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino. Quello che lesse il Generale fu: «*Pace impossibile, lanciare i missili*». E scoppiò la Guerra Mondiale.

Fai attenzione alle piccole cose. Sono il seme di quelle grandi.

Natale d'amore: la lacrima di Dio

Deve essere stato per un'impazienza non più sopportabile che un giorno Dio Padre, fissando lo sguardo sugli uomini che si erano fatti curvi per la schiavitù, con dentro il cuore la siccità disperata del deserto, proprio come orfani destinati a non conoscere amore, disse dentro di Sé: "Basta!".

Con braccio potente raccolse tutte le stelle piccole e grandi che sono nel firmamento e con esse scrisse queste parole agli uomini: "Vi amo!" a lettere così grandi che occuparono tutto il cielo e tutti gli uomini le potessero leggere: tutti, proprio tutti... Per la grande pietà o per il grande amore che gli riempivano il cuore, nello scrivere "Vi amo" cadde dagli occhi di Dio una lacrima che scivolò sulle stelle bagnandole tutte e facendole splendere di più e dalle stelle la lacrima andò a posarsi su una mangiatoia a Betlemme e si chiamò quel giorno Natale di Gesù, Figlio di Dio, nato da Maria Vergine.

Quella lacrima schizzò sugli occhi spenti degli uomini e questi finalmente guardarono in su e lessero: "Vi amo!"

Scoppiò una gran gioia e si cantò pace nel cuore di tanti.

Ancora oggi gli uomini sono stanchi, soli ed aridi fino ad uno smarrimento ed un'angoscia che avvolge tutta di una coltre di tristezza che nasconde tanto il cielo da disperare che esista ancora.

Ma a Natale, ogni Natale, le stelle obbedienti si allineano per riscrivere:

"Vi amo!"

E torna a piovere sulla terra una lacrima di tenerezza del Padre: una lacrima che cerca ancora gli occhi spenti degli uomini per posarsi in loro come in "nuova mangiatoia di Gesù", perché il mondo sia un irrefrenabile scroscio di sorrisi.

Da a Natale apro gli occhi in su perché voglia riempirmi gli occhi di quella lacrima e piangendo di gioia come Maria.

Prego: «Guarda, Signore, me e tutti i miei amici che sono la più grande cesta, la stupenda immensa cesta, che porta sulle spalle: esaudisci, Signore, ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di Te, stiamo male, ma tanto male.

Insegnaci a cercarti e Tu mostrati quando Ti cerchiamo.

Che Ti cerchiamo, Signore, desiderandoti e Ti desideriamo cercandoti.

Che Ti troviamo amandoti e Ti amiamo trovandoti ».



Buon Natale a tutti!
Buon Natale a tutti!
Buon Natale a tutti!



Prepariamoci tutti, mancano ormai
 pochi giorni per il TEATRO!!!

E' troppo bello e importante per noi che siamo cresciuti
 con il teatro. Ne siamo tutti convinti e maggiormente
 lo sono le **"carissime mamme"**
 che con tanto amore, dedizione, sacrificio, fatica.... e che fatica,
 ma anche entusiasmo,
 stanno già da tempo lavorando con bambini, ragazzi e adolescenti.



Questo lascia prevedere che lo spettacolo sarà più bello del solito.

Non vediamo l'ora di assistervi!!!

Ci congratuliamo con loro per i bei momenti che ci faranno trascorrere
 e le esortiamo a portare avanti nel tempo, senza mai stancarsi,
 un impegno così importante e ricco di valori.

Il nostro grazie,
 sarà quello di essere il più possibile presenti il

3 gennaio 2009 alle ore 15

Ricordando DON GIUSEPPE

Suor Pia Epifani (ex superiora delle Maestre Pie Venerini in Amelia)

E' bello rivivere i ricordi del passato e fermarsi alle immagini della bontà, che abbiamo incontrato nella vita. Don Giuseppe non è più di questa terra.

Grande dolore all'annuncio della Sua Scomparsa ed in questo vuoto, riemerge la figura dell'indimenticabile Sacerdote. Ho di Lui, un dolcissimo, salutare ricordo.

Ha " evangelizzato " nel segno del rispetto, della delicatezza, della coscienza, del segno della gioia, dell'annuncio cristiano, dello sguardo benevolo.

Aiutava a seguire il personale carisma ed illuminava la via, liberando dai turbamenti, dalle paure, dall'inquietudine dell'insoddisfazione e avvicinava alla Sorgente pura del Messaggio Evangelico.

Ho conosciuto Don Giuseppe a Santa Lucia di Amelia, nella mia scuola, adiacente, la Chiesa.



(alcuni giovani nella casa di don Giuseppe in Amelia)

La mia Comunità, il nostro Ambiente scolastico, educativo, con il Suo intensamente spirituale, erano una Realtà unica, ove si respirava clima di famiglia e serenamente si scambiavano idee, riflessioni, iniziative, collaborazione.

Il Provveditore agli Studi di Terni gli aveva affidato l'incarico dell'insegnamento di Musica e Canto Corale. Il particolare metodo attirava e suscitava interesse, piacere, per cui i bambini e i giovani subito imparavano. I Cori, a più voci, si esibivano nelle feste, celebrazioni scolastiche, cittadine, religiose, semplici ed importanti. A Terni partecipò al Concorso Provinciale e la Scuola, per suo merito, nel 1967 vinse la medaglia d'argento nel Canto e Direzione.

Don Giuseppe non attirava i giovani con il frastuono del divertimento, con cinema o teatro. Era il fascino della Parola di Dio che li sollecitava e, oggi, li incontriamo, generosi e solleciti nel loro quotidiano impegno. Sono Sacerdoti di grande spiritualità, medici valenti, lavoratori instancabili, operai stressati, saggi insegnanti, ingegneri, validi professionisti. Trascorrevano gran parte del tempo libero con il loro Padre e Maestro, sempre attento e disponibile, per esortare a vivere quei valori morali e civili, che donano dignità. Immerso nella preghiera profonda, viveva la vera libertà dello spirito, affrontando responsabilità, rischio, sacrificio.

Sommo valore per Lui l'Identità Sacerdotale ed il suo zelo traspariva e fortemente si rivelava nella Celebrazione della Santa Messa: straordinario momento di Unione con Dio e di reale comunione con gli altri. La gente veniva da fuori Amelia, arrivava il sabato per essere presente la Domenica. In casa non c'era posto per tutti e allora riposavano nella loro automobile. Don Giuseppe parlava con parole semplici e chiare, contemplava il Vangelo, s'inebriava della Eucaristia.

Quel Pane " spezzato " donato a favore dell'uomo, nelle Sue Mani, quel Pane profumato di fatica, levato al Cielo, il Corpo di Cristo Immolato ed il Sangue Versato, speranza di ogni sofferenza umana, gioia di donarsi e abbracciare il Mondo intero, nella moltitudine dei suoi Poveri.

Magnifica Eucaristia Domenicale, in Santa Lucia: Liturgia di Amore!

Don Giuseppe aveva grande umiltà, non amava le apparenze, i titoli, gli onori. Ricco d'intelligenza e di quei sentimenti che ispirano autorevolezza e sostegno morale: "Uno che cammina, come se vedesse l'Invisibile" (Ebr. 11,27). Così il suo stile di vita

Nella vita ordinaria percorreva la via della santità: bella è la vita sospirando Dio e con i fratelli dialogo, gioia condivisa, mitezza, misericordia, giustizia, perdono. Una luce la sua Paternità, che non si sarebbe mai lasciata togliere: era la sua più bella esperienza nei confronti di Coloro che il Signore gli aveva dato.

Egli ama ed ha ricevuto amore. Un suo modo di amare, per ognuno la necessaria delicatezza, verso

chi crede e per coloro che titubanti, s'incamminano nella via della radicale conversione. Paternità e Tenezza per i piccoli, i grandi, i sani e gli ammalati, i poveri e i ricchi, i sapienti, i miseri e i potenti. Non si meraviglia degli errori e sa andare oltre la fragilità umana e nella semplicità e carità, la sua Direzione Spirituale è una vera Guida Carismatica.

Fermo, deciso, inflessibile in ciò che sentiva nella profonda intuizione del suo spirito. Tenace nelle convinzioni, che con la grazia di Dio, riteneva giuste: non temeva chi contrastava la forza della profezia. Ispirava pace e serenità nei segni profetici.

Naturale e spontanea la corrispondenza di chi si avvicinava per consiglio: l'ardore che esprimeva nel sembiante, non poteva rimanere nascosto. Ed il numero dei figli spirituali aumentava sempre di più.

Così, in Santa Lucia, ha inizio la Comunità, oggi costituita ed approvata dalla Chiesa, mediante il Vescovo Mons. Franco Gualdrini., " **Comunità Famiglia Padre Pio** " (1997)

Ma un triste giorno, Don Giuseppe lascia la Chiesa di Santa Lucia, la Comunità, le persone che spiritualmente aiutava, la sua dolce terra. Nel doloroso distacco, nell'amarezza della solitudine e della persecuzione, soffre come ogni persona dotata d'intelligenza, di forte sensibilità e di audace sincerità.

Non disperde la luce della verità: per Lui nulla è paragonabile con la gioia della vita interiore e ciò che appare sconcertante, diviene fecondo. " **Le mie vie non sono le vostre vie**" dice il Signore. **Soffre per coloro che l'hanno fatto soffrire, esiliare... Ama e perdona.**

Noi che siamo stati presenti ai tragici momenti, ad atti di "potere" e non di Amore, eravamo sconvolti. Quella domenica era gremita la Chiesa di Santa Lucia. **Don Giuseppe si preparava a celebrare l'ultima Santa Messa.** Nel silenzio più cupo, la gente piangeva.

Accusato di fanatismo, ricerca dello straordinario, falso misticismo, visionario, criticato per il suo accorrere dove si diceva la **Madonna piange....**

Il segreto della sua forza era nel servire Gesù, la sua vita un capolavoro di armonia e di bellezza, poiché è solo l'Amore che salva.

In confidenza, mi diceva cose che potevano sembrare strane, è la prima volta che le ripeto. Qualche esempio. In Duomo, all'ultimo banco inginocchiato, la Madonna gli era stata vicina. Altra volta lo aveva

accompagnato nella salita che conduce alla Cattedrale. Inoltre Padre Pio, con il dono della bilocazione, andava a visitarlo.

C'era chi accennava alla straordinaria sofferenza nelle sue membra, in unione al Cristo Crocifisso. Varie le manifestazioni e varie le accuse.

Nel calice amaro di sofferenza, nel silenzio
(Chiesa di S. Lucia in Amelia)



dell'apparente sconfitta, è paziente, fiducioso e attende la luce, specialmente per coloro che l'avevano seguito.

Passa il tempo. Nella croce si forma più solidale la Comunità, che diviene luminosa realtà. Ha le sue finalità ed il Gruppo, unito nella preghiera, nel lavoro, comunica esperienze, condivide gioie e dolori, non si arrende nei momenti della prova.

Don Giuseppe ha vissuto l'unica insopprimibile aspirazione di corrispondere al Progetto di Dio: " **cerva assetata e protesa alle sorgenti di acqua viva**".

Così proseguirà la Comunità. Non c'è più Lui, ma ne è tuttora l'anima, pur per un cammino di fede e dedizione, al vero bene di tutti, serenamente, nello spirito del Fondatore.

Ci sentiamo soli, è vero, ma siamo accompagnati dalla sua Benedizione e dalla certezza che continua ad essere vicino.

Ci aiuta a tenere vivo ciò che abbiamo ricevuto, a trasmettere la preziosa eredità.

Alla fine, quando la malattia non gli ha permesso più di camminare e di parlare, la sua paziente, affabile Presenza ha risvegliato ammirazione, affetto, gratitudine e noi, pellegrini sulla terra, ora miriamo in Alto, ove Don Giuseppe canta la **Beatitudine dell'Eterno Amore.**

Ricordi... di altri tempi

OTTAVARIO DEI MORTI COME SI CELEBRAVA... 70 ANNI FA

La mattina si andava alla Messa alle ore 5. Era buio, senza luci per la strada. Gli anziani erano sempre i primi, i giovani sempre gli ultimi. Per la strada avevamo paura. Ci mettevamo a sentire, sentivamo qualche colpo di tosse, via di corsa per arrivare chi stava avanti. Giunti in paese trovavamo i contadini che erano già arrivati con gli asini che legavano davanti alla porticella, e via tutti alla S. Messa. La chiesa era piena. Entrando trovavamo il catafalco in mezzo alla chiesa con quattro teschi sopra. Noi più piccoli avevamo gli occhi sempre fissi su quei teschi, la paura era tanta. Ci mettevamo vicino ai genitori, ai nonni che stavano seduti sulle sedie di proprietà personale. I banchi non c'erano come ci sono oggi. Ci facevamo coraggio con la candela accesa, tutti avevamo la candela in mano. Tutte

le preghiere erano in latino. Capivamo un po' poco però era bello. Tra incenso e candele accese qualcuno sveniva sempre anche perché eravamo digiuni e la strada da fare era tanta. Finita la Messa era ancora buio. I contadini aspettavano il guardiano che

apriva il magazzino per prendere il grano da seminare, poi via tutti a seminare il grano nei campi. Chi con i buoi, chi lavorava con le zappe tutti erano al lavoro.

Che bei tempi, a pensarci oggi viene da piangere, eppure eravamo felici e contenti. Era la preghiera che ci dava tanto coraggio per sopravvivere, ci volevamo bene, eravamo tutti fratelli. Oggi tutte le comodità, ma in chiesa poca gente.

Pregghiera del mattino

Io esco da casa mia, il chi incontro amico mi sia, la Madonna mi sia madre, Gesù Cristo mi sia padre, S. Michele Arcangelo mi sia fratello, S. Giovanni mi sia parente, io cammino sicuramente.

Pregghiera della sera

A letto me ne vo (*vado*), l'anima mia a Dio la do, la do a Dio e a S. Giovanni che il demonio non mi inganni né di notte né di dì (*giorno*) né dal punto di morì, né di dì né di notte, né dal punto della morte, da capo al letto mio c'è l'angelo di Dio, da i piedi e del fondo ci sono l'angeli del mondo, in mezzo alla via c'è santa Maria, alleluia alleluia, ogni cosa brutta da noi fuia (*fugga*) via.



La povera Mischina quando morse (*mori*) andiede (*andò*) a bussà alla porte del Paradiso ma era chiusa e ben serrata. Beato chi c'è ito (*andato*) e condannato (*chi è potuto andarci*). Bussa alla porta del Purgatorio ma era chiuso e ben serrato, beato chi c'è ito e

condannato. Va a bussare alla porta dell'inferno, era aperta e spalancata. La povera Mischina si tira indietro ma il diavolo la prese a porta dietro. Stette tre giorni e tre notti prima de toccà (*toccare*) il fondo. Riconobbe il padre e la madre e gli disse: "**Mamma, mamma, che sii maledetta, mi avessi mai mandato una volta a Messa, mi avessi messo la corona in mano come facevano tutti li cristiani, la spada in mano mi hai fatto portare, la strada mi hai fatto assassinare.**"

PREGHIERE DELLE NOSTRE NONNE (circa 1880)

Bruna Benigni



28 DICEMBRE ORE 17.30

NEL CENTRO STORICO DI S. VITO

SEMPRE PIÙ CARATTERISTICO e AFFASCINANTE... il

PRESEPIO VIVENTE





La famiglia cristiana, focolare di pace

Il pensiero di Padre Pio

di Padre Stefano M. Manelli, FI

La famiglia cristiana, secondo il magistero di Padre Pio, vive nella legge del Signore, accogliendo tutti i figli che Dio le concede e indirizzandoli sulla via del Cielo.

Ogni famiglia vuole la tranquillità e la pace. Ma non è per niente facile. Di solito, purtroppo, in ogni famiglia c'è discordia, malessere, incomprensione reciproca, a volte dispetti e vendette secondo l'antica «legge del taglione»: tu la fai a me ed io a te! È giustizia sommaria, questa, che provoca amarezze su amarezze, alimentando ancor più la discordia e il malessere dell'intera famiglia.

Cosa fare? Risponde Padre Pio dicendo con la sua solita chiarezza: «*Formate una famiglia cristiana, se volete un po' di tranquillità in questa vita*». La tranquillità e la pace vengono solo da Dio. Gesù ha detto espressamente: «*vi do la mia pace. Non come la dà il mondo*» (Gv 14,27).

«Formate una famiglia cristiana, se volete un po' di tranquillità in questa vita. Il Signore vi dia figli e poi la grazia di indirizzarli sulla via del cielo» (Padre Pio).

La pace di Cristo è la pace che scaturisce dalla fedeltà ai Comandamenti di Dio, dalla conoscenza del Vangelo messo in pratica giorno per giorno; è la pace della famiglia che prega almeno al mattino e alla sera, che partecipa alla Santa Messa ogni domenica, accostandosi ai sacramenti della Confessione e della Comunione, che ama particolarmente la Madonna con la recita del Santo Rosario, che si sforza di osservare il massimo comandamento di Cristo: «*Amatevi come io vi ho amato*» (Gv 13,34).

Padre Pio aggiunge poi due cose fondamentali per la pace della famiglia: «*Il Signore vi dia figli*». Questa è la grazia della fecondità della famiglia, che viene da Dio, Padrone e Datore della vita. La famiglia che rifiuta i figli, che rifiuta quei figli che il Signore vuole donare, si mette contro Dio e, quindi, non avrà più pace. Questa è la condizione, oggi, di tutte le famiglie che si fermano a uno o due figli, impedendo e opponendosi con la contraccezione a tutti gli altri figli che Dio avesse stabilito di donare. «*Questa è*

la cultura della morte» che regna in tutte le famiglie, chiuse alla «*vita*» dopo aver accettato solo qualche figlio, secondo i propri calcoli e progetti, contrari ad ogni diverso progetto di Dio. È ovvio, a questo punto, chiedersi: dalla «*cultura della morte*» può mai venire la pace in una famiglia?

La seconda cosa che Padre Pio augura è che il Signore, insieme alla grazia dei figli, dia anche «*la grazia di indirizzarli sulla via del cielo*». La famiglia veramente cristiana, infatti, è la famiglia fatta per il Paradiso, orientata, quindi, e protesa alla conquista del Paradiso. Tutta l'educazione dei figli, nella famiglia cristiana, deve essere animata e alimentata dal desiderio del Paradiso. Per questo i figli - dice Padre Pio - bisogna «*indirizzarli sulla via del cielo*».

Se i genitori comprendessero questi insegnamenti di Padre Pio, con quanta cura si opporrebbero alla contraccezione e si preoccuperebbero di salvaguardare i figli dai pericoli del mondo, badando solo a «*indirizzarli sulla via del cielo*»! □



Albero di Natale della solidarietà

La carità bussa ancora una volta alla porta del nostro cuore e ci ricorda che non possiamo essere felici da soli soprattutto a Natale.

Di che si tratta? E' un'altra bellissima iniziativa dei nostri cari amici dell'associazione "Sulla Strada" a favore dei bambini poveri del Guatemala che la nostra Parrocchia da tempo ha deciso di aiutare.

L'aiuto che questa volta ci viene proposto è di sostenere e mantenere viva quella assistenza sanitaria che iniziò nel luglio del 2003 quando un

medico volontario andò per la prima volta in Guatemala a visitare lo stato di salute dei bambini che frequentano la scuola. I bambini soffrono di denutrizione e hanno problemi respiratori per via dell'inalazione della polvere da sparo che si procurano nel fabbricare fuochi di artificio. Ora, con la stagione delle piogge in arrivo, la situazione delle famiglie e degli abitanti del villaggio e di quelli vicini è in grave pericolo in previsione di nuove epidemie di influenza, polmoniti e denutrizioni gravi. Anche gli adulti si ammalano per malattie curabilissime, ma i farmaci hanno un costo elevato, e l'ambulatorio più vicino (privato) si trova a un ora di cammino. Il piccolo ambulatorio medico adiacente alla scuola, è diventato punto di riferimento per i bambini e le loro famiglie. L'accesso ai farmaci è consentito pagando un prezzo simbolico minimo, e una infermiera è a disposizione ogni giorno per seguire il processo di crescita dei bambini.



COME POSSIAMO AIUTARLI? Acquistando una decorazione natalizia che è simbolo di un contributo in favore di un bambino che non sarà più costretto a lavorare sui fuochi d'artificio, ma potrà frequentare la scuola e ricevere quelle cure mediche di cui ha bisogno per sopravvivere. Il costo di una decorazione natalizia è di 10€ che serviranno ad acquistare vitamine, fermenti lattici, antipiretici e antibiotici. Chi non avesse questa disponibilità può versare quello che può. Ogni decorazione acquistata verrà appesa ad un albero di Natale collocato in fondo alla chiesa che per la festa dell'Epifania, speriamo sia completamente pieno.



Con questa gara di solidarietà alla quale, spero siamo in tantissimi a partecipare cercando di essere ciascuno il vincitore, ci prepariamo alla tradizionale

Festa dell'Infanzia Missionaria
che celebreremo nella chiesa di S. Vito
il 6 gennaio alle ore 11

durante la quale saranno presenti gli amici dell'associazione "Sulla strada" per informarci e raccontarci le loro esperienze. La loro testimonianza di bene è per noi un vero arricchimento di valori cristiani, umani e morali, che ci aiuta a diventare sempre più sensibili e disponibili verso chi soffre rispondendo alla richiesta di Gesù che ha detto: *"Qualunque cosa farete al più piccolo dei miei fratelli è come se lo faceste a me"*.

«IO ACCUSO»... Lettera di un padre

CHE FAMIGLIA, OGGI... !!!

[...] Mia moglie, ma anche le mie due figlie vanno pazze per certe "soap" che ci * disturbano il pranzo: non si conversa più, ahimè, ahimè perché ho la famiglia tutta presa dalla televisione...

Mi sono anche arrabbiato un bel po', ma fanno muro!

Persone preferirei, almeno qualche volta un po' di colloquio familiare... Sbaglio?

Un papà

* Soap = telenovelle

Risposta. Non sbaglia, caro papà, nemmeno un po'. Tutti, penso, abbiamo avuto occasione di seguire qualche spezzona di talune soap televisive, e ci siamo domandati che cosa ci fosse da... imparare da famiglie:

- in cui il vizio, il tradimento, l'eccesso, la falsità, gli intrighi, le piccole vendette, le gelosie, i veleni, ecc. ecc. sono pane e companatico quotidiano giornaliero;
- in cui i genitori "soffiano", senza il minimo scrupolo di coscienza, il ragazzo alla figlia o la ragazza al figlio;
- in cui figli e figlie senza alcun seppur minimo turbamento, "amano" i "compagni" dei genitori.

Queste famiglie (ma si possono chiamare famiglie?) più o meno patriarcali alla ricerca di potere e di sesso, navigano nel caos dei valori con una inconcepibile totale insensatezza.

Sono soap immorali, che insegnano alle nostre famiglie e agli spettatori una morale del tutto nuova; questa: che in pratica non esiste a l c u n a morale!!!

Non lamentiamoci se poi i nostri figli, accompagnati nella loro crescita da esempi di questo genere, hanno della famiglia un concetto completamente distorto e preferiscono convivere piuttosto che sposarsi.

Chi può dar loro torto?



C'è fame di etica nei nostri giovani!

Le beatitudini della famiglia

- Beata la famiglia in cui si prega, si ama e si ascolta la parola di Dio, perché in essa entrerà il Signore!
- Beata la famiglia dove si tenta ogni giorno di volersi bene, perché in essa ci sarà un'eterna primavera!
- Beata la famiglia i cui componenti non vanno sempre di corsa per il lavoro, la spesa, le varie occupazioni... così che la loro casa non diventa mai un'azienda in cui produrre molto in poco tempo, o un albergo per nutrirsi e cambiarsi.
- Beata la famiglia in cui la TV tace spesso, in modo che il dialogo e l'ascolto la facciano da padroni.
- Beata la famiglia in cui ci si interessa davvero l'uno all'altro, si progetta insieme il futuro, si riflette e si prega uniti.
- Beata la famiglia dove la festa (la domenica) è santificata e vissuta insieme, perché in essa si può vedere annunciato il regno dei Cieli!
- Beata la famiglia i cui componenti sono capaci di mettere un po' d'ordine alla loro giornata e settimana e capiscono che non tutto ciò che fanno è sempre così importante ed urgente come sembra.
- Beata la famiglia i cui membri sono attenti al momento presente, perché convinti che ad ogni giorno basti la sua pena

"Perché oggi si verificano tante visioni e lacrimazioni della Madonna?"

1. NON SONO POCHE QUELLE PERSONE che negano le apparizioni, i prodigi, i pianti di Gesù e di Maria. Parlo di quelli molto documentati e approvati dalla Madre Chiesa. Non ci si meraviglia, se tra quanti li negano ci sono pure alcuni Sacerdoti.

L'on. Piccoli, ritornato da Medjugorje, disse: "Alcuni Sacerdoti sono più increduli di Voltaire".

Costoro nella loro incredulità portano questa ragione sbagliatissima: "Noi crediamo soltanto alla Sacra Scrittura".

Ebbene è la Bibbia che ci parla in anticipo di Guarigioni,



Particolare ripreso durante la Lacrimazione
Siracusa 29 Agosto - 1 Settembre 1953

Apparizioni, Lacrimazioni, Visioni e di altri segni e prodigi. I prodigi molto documentati e approvati dalla Chiesa, sono "narrazioni bibliche". Sono stati scritti in anticipo nella Bibbia, nel Vangelo; perciò credendo ad essi io credo alla Bibbia.

Ecco qualche esempio:

Gioele (3, 1-3): "Io, il Signore vostro Dio, effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni... Farò prodigi nel cielo e sulla terra".

Atti (2,17-19) cita le suddette parole di Gioele e le conferma, aggiungendo che questi stessi prodigi il Signore li farà "negli ultimi giorni", vale a dire (come gli esegeti spiegano) "nei tempi messianici" che sono i nostri tempi, ossia i tempi che decorrono dalla venuta del Messia alla fine del

mondo.

Marco (16,14-18): "Gesù disse loro (agli Apostoli e ai loro successori come Sacerdoti e Vescovi): *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... e questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e se berranno qualche veleno non riceverà loro nessun danno, imporranno le mani agli ammalati e guariranno*".

Marco (16,20): "E allora essi partirono e predicarono dappertutto mentre il Signore confermava le parole con prodigi che li accompagnavano".

S. Paolo (Rom. 15,18): Gesù confermava la predicazione di S. Paolo "con la potenza di segni e di prodigi".

Atti (14,1-3): (Paolo e Barnaba) "...rimasero colà (ad Iconio)... e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua Grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi" (per cui "un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti"... ma altri tentarono di "lapidarli ed essi fuggirono").

2. LA CHIESA, IL PAPA, I SANTI, I VERI TEOLOGI, AMMETTONO QUESTI PRODIGI.

La Chiesa nella Liturgia ripetutamente ci presenta la Madonna in pianto. Per esempio, quando nella Festa dell'Addolorata ci fa ripetere le parole commoventi del B. Jacopone da Todi: "Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa".

La Chiesa riguardo a questi fenomeni ci esorta a non essere né creduloni, né scettici. Non creduloni, prestando Fede a tutto quello che si dice e si scrive poiché certi fatti sono illusioni e a volte provengono dal demonio che vuole gettare ombre sui prodigi veri. Non scettici, rigettando tanti episodi documentati e approvati dalla Chiesa.

È vero che la Chiesa, nella sua saggezza non obbliga a credere neppure a fatti prodigiosi a cui ha dato la sua approvazione; ma chi rifiuta di crederci si priva di tanti aiuti spirituali e, come afferma San Carlo Borromeo, dovrà rendere conto al Giudice divino.

Preghiamo la Madonna che i nostri bravi Vescovi imitino, in questi fatti, S. Carlo Borromeo (1538-1584). Quando egli seppe che la Madonna di Rho aveva pianto, subito accorse. E, constatata la verità del fatto, ordinò che si costruisse il Santuario; e, sempre a Rho, pronunciò queste parole: "Ricorrete a Maria! Imitatene la virtù, altrimenti Dio, nel rendiconto, vi dirà: Ingrati! Infelici! Tra i molti favori questo pure vi ho fatto, che la mia Madre piangesse. Venite, pregatela e dite: Mutterò vita, correggerò i miei comportamenti".

I Teologi fedeli alla Chiesa ragionano come il teologo prof. P. Domenico Grasso, il quale, in un ritiro spirituale di 6 giorni, a 160 persone, quasi tutti giovanotti e signorine, nella zona prealpina di Lozio (Brescia), alla domanda che

noi gli facemmo: **"Perché oggi si verificano tante visioni e lacrimazioni della Madonna? "**, rispose: *"Perché, mai la Chiesa si è trovata in tante difficoltà e lotte e persecuzioni come oggi, e Gesù la vuole sorreggere e consolare e infonderle coraggio e forza mediante queste visioni e lacrimazioni mariane. La Madonna, tenerissima Madre della Chiesa, non può non intervenire "*.

La Madonna di Fatima ha detto alla veggente Lucia che avrebbe pianto in molte parti della Terra.

A volte chi deve esaminare i fatti prodigiosi non fa il suo dovere. Potrei esporre diversi casi. Ne espongo uno:

A Ghiaie di Bonate, una bambina di 7 anni, Adelaide Roncalli, ebbe 13 apparizioni della Madonna ma fu angariata, picchiata, sottoposta a un estenuante interrogatorio da un Monsignore e rinchiusa in un Monastero di Monache e minacciata che il demonio l'avrebbe torturata e portata all'inferno: tutto ciò perché lei negasse la verità. E fu costretta a negare quanto aveva visto. Ma Papa Giovanni XXIII, accertata la verità delle Apparizioni, scrive una forte lettera al Vescovo di quello sciagurato Monsignore che ha calpestato, con tanta violenza, la verità. Anche in questi ultimi decenni ci sono stati dei casi simili che non oso riferire.

Giovanni Paolo II più volte ha parlato del Pianto di Maria. Nel 1994, consacrando il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, ha detto: *"I racconti evangelici non ricordano mai il pianto della Madonna. Ma la Chiesa, come sposa dell'Agnello, intuisce per la Fede, il pianto di Maria... Le lacrime della Madonna appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo... Piange Maria, partecipando al pianto di Cristo su Gerusalemme e al pianto presso il sepolcro di Lazzaro e infine sulla via della Croce "*.

Ha aggiunto: *"O Santuario delle Lacrime di Siracusa, tu sei sorto per indicare alla Chiesa il Pianto della Madre "*.

3. ALCUNI PIANTI DI MARIA RICONOSCIUTI DALLA CHIESA negli ultimi 200 anni. Sono molti, questi pianti, ma ne riporto solo qualcuno.

A Parigi, nel 1830, la Vergine apparendo a S. Caterina Labouré nella Cappella in *rue de Lubac*, è scoppiata in pianto.

A Lourdes, nel 1858, S. Bernardetta vide il volto di Maria in lacrime e l'udì gridare alla folla: "Penitenza! Penitenza! Penitenza!". Vale a dire: Convertitevi! Ritornate a Gesù!

A Pontmain nel 1871, la Vergine ai «piccoli Veggenti apparve in pianto mentre mostrava una Croce con Gesù grondante sangue.

A Fatima, nel 1917, in una apparizione, Maria dopo aver chiesto ai tre Veggenti di offrire sacrifici e preghiere per riparare; offese che si fanno a Gesù e per la conversione dei poveri peccatori, il suo volto diventò molto triste e rigato di lacrime.

A Siracusa, una piccola effigie della Madonna, nel 1953, ha continuato a piangere per 4 giorni davanti a decine di migliaia di persone che hanno visto, toccato, raccolto le lacrime.

Dottori e scienziati, tra cui un ateo, hanno prelevato quelle lacrime e dopo un rigoroso esame scientifico, tutti, anche il fratello ateo, hanno affermato che si tratta di vere lacrime umane. Quelle stesse lacrime, esaminate da scienziati, si conservano oggi nel "reliquiario ".

Pio XII nel suo radiomessaggio al Congresso mariano di Sicilia (nel 1954), afferma: *"Non senza viva commozione prendemmo conoscenza della unanime dichiarazione dell'Episcopato della Sicilia sulla realtà di quell'evento. Senza dubbio Maria è in Cielo eternamente felice e non soffre né dolori né mestizia, ma Ella non vi rimane insensibile che, anzi, nutre sempre amore e pietà per il misero genere umano, cui venne data per Madre, allorché dolorosa e lacrimante stava ai piedi della Croce, ove era affisso suo Figlio... Oh, le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento di Gesù e di tristezza per i peccati del mondo... Piange ancora Ella per i suoi figli nei quali l'errore e la colpa hanno spento la vita della Grazia "*.

Ad Akita in Giappone, una statua della Vergine, dal 1975 in poi, ha pianto sia lacrime comuni sia lacrime di sangue; oltre 100 volte. Il Vescovo Mons. Ito ne ha constatato la veridicità e il 28 aprile 1984 ha autorizzato la venerazione della statua.

A Kibeho, in Rwanda, 10 anni prima dell'orribile carneficina tra le tribù con centinaia di migliaia di morti in Diocesi di Gikongoro, Maria SS. appare dal 28 novembre 1981 in poi... Il Vescovo, nel 1988, ha emanato la sua piena approvazione.

A Naju, nella Corea del Sud, in casa di Giulia e Giulio e dei loro 4 figli (una famiglia cristiana esemplarissima) una statua della

Madonnina di Civitavecchia

Madonna piange



è una grande convertita e stigmatizzata che soffre moltissimo, ma serenamente e ha molti messaggi che consegna al Vescovo.

Lì a Naju, la Vergine ha pianto lacrime ordinarie centinaia di volte e ha pianto lacrime di sangue oltre 700 volte. Spesso quelle lacrime di sangue colavano fino alla base della statua.

L'Arcivescovo di Kwangiu da cui dipende Naju molte volte è stato presente a quelle lacrimazioni, e dopo aver fatto scrupolose indagini e aver esaminato tutti i messaggi di Maria Vergine a Giulia, ha fortemente proclamato e difeso la verità dei pianti ordinari e degli oltre 700 pianti di sangue davanti ai fedeli e ai suoi Sacerdoti e nel 1990 ha dato piena Approvazione (cfr. il libro "La Madonna piange a Naju", Ed. Dehoniane).

4. Un celebre laico, il filosofo Jaques Maritain così commenta i Pianti della Vergine: **"Maria SS. non può realmente soffrire in Cielo. Ma le cause che per sé stesse portano alla sofferenza sono forse cessate? No! Ogni anima che si perde non è forse un lembo strappato dalla Carne di Gesù Cristo? E tutti i lebbrosi (ossia quelli macchiati e deturpati dal peccato grave) non sono i figliuoli della Immacolata? Il Cuore di Gesù grondante Sangue e gli occhi di Maria grondanti lacrime, se ancora potessero soffrire, soffrirebbero così, terribilmente"**.

Non dimentichiamo, che allorché Maria poteva soffrire (ossia quando era su questa terra), ha realmente pianto su ciascuno di noi per ognuna delle nostre colpe, come Gesù, nella sua dolorosa Passione, ha realmente sanguinato per ciascuno di noi e per ognuno dei nostri peccati.

5. UN VESCOVO STIMATISSIMO, S.E. MONS. FRANCESCO FRANZI, così commenta i Pianti della Madonna: "Perché sovente (sulla terra) la Madonna piange? Piange nelle sue immagini (nelle pitture o nelle statue) a Rho, a Treviglio e in cento altri luoghi. E piange nelle sue Apparizioni. Il nostro peccato tocca (e ferisce) il suo Cuore di Madre. Lei conosce lo strazio infinito che i nostri peccati hanno arrecato al suo Figlio Gesù ed è certa della pena eterna che incombe sui peccatori che rifiutano fino all'ultimo istante di vita la misericordia infinita di Dio.

Lei sa che il peccato grave è la nostra spaventosa tragedia e che riempie il mondo di corruzione e di cadaveri (ossia di morti all'amore di Dio, vale a dire alla vita divina in noi, alla Grazia santificante).

Vi è una Madre così sollecita per me da portare nel Cuore una instancabile preoccupazione per il mio bene, per la mia salvezza. Vi è una Madre che di tale inesprimibile ed efficacissimo amore avvolge l'umanità; ma gli uomini non ne fanno caso o non lo fanno a beffe (deridendo anche le più documentate lacrimazioni). Ciò mi rattrista enormemente.

Che cosa resta di umano in un figlio indifferente verso la mamma che piange, soprattutto se si tratta della Mamma celeste?

"O Madre, per questi uomini disumani non resta altra speranza che il pianto! Tu piangi per tantissime persone che non pregano, che non partecipano alla S. Messa, che bestemmano, che non educano cristianamente i figli, che uccidono i loro figli con l'aborto, che si danno alle più pu-

tride impurità, che calpestano il loro matrimonio religioso e che non confessano i loro gravi peccati. Come faresti a non piangere sapendo che costoro, oggettivamente parlando, corrono verso la dannazione eterna? Tu che ci ami pazzamente, piangi, in tanta abbondanza, lacrime ordinarie e perfino lacrime di sangue per impressionarci, per scuoterci e per persuaderci a convertirci, a ritornare a Cristo Dio, unico Salvatore, a lasciare la strada dell'inferno e incamminarci per quella del Paradiso".

ESEMPIO

Il pianto più straziante della Madonna è avvenuto a La Salette (in Francia, sui 1800 metri di altezza) nel 1846, apparendo a Melania, quindicenne, e a Massimino Giraud di undici anni, Maria ha continuato a piangere durante tutta l'apparizione e tra gemiti alti e irrefrenabili si è fortemente lamentata del fatto che molti cristiani non partecipano alla S. Messa domenicale e non pregano e bestemmiano orribilmente. Massimino soggiunge che Maria SS. gli sembrava una mamma maltrattata e bastonata dai suoi figli e costretta a fuggire da casa e a ritirarsi su quei monti per cercarvi pace e conforto. Cinque anni dopo, il Vescovo di Grenoble approva l'apparizione e Papa Leone XIII la conferma.

ESORTAZIONE

Il Vescovo Mons. Franzi considera i molti Pianti di sangue della Madonna come necessari per la conversione e salvezza di moltissimi peccatori.

"Non mi meraviglio se Maria, agli uomini di oggi, si fa vedere in forma umana a piangere in abbondanza lacrime ordinarie e perfino lacrime di sangue: mi meraviglierei se non piangesse!". Sì, mi meraviglierei se non piangesse!

PROPOSITO

Asciughiamo le lacrime di sangue della Madonna pregando molto per la conversione di tanti peccatori.

Pregiera di Giovanni Paolo II (il 25 novembre 1994 nel Santuario delle Lacrime a Siracusa).

"O Madonna delle Lacrime, guarda con materna bontà al dolore del mondo. Asciuga le lacrime dei sofferenti, dei dimenticati, dei disperati, delle vittime di ogni violenza. Ottieni a tutti lacrime di pentimento e di vita nuova, che aprano i cuori al dono rigenerante dell'amore di Dio. Ottieni a tutti lacrime di gioia, dopo aver visto la profonda tenerezza del tuo Cuore". Frate Crispino Lanzi





**B
u
o
n
N
a
t
a
l
e
!**



**B
u
o
n
N
a
t
a
l
e
!**



NATALE: DIO AMA L'UOMO, SI FA UOMO PER LUI, L'INSEGUE CON UN AMORE CHE CORRE

Il Natale è una verità: la verità di Dio che sorprendentemente ci ama ed è venuto a farsi uno di noi. Dio ormai non ci lascia più; per questo oggi esplose la gioia, che dalla capanna di Betlemme raggiunge gli estremi confini dell'universo.

Non siamo più soli: i compagni, gli amici, i parenti ci possono abbandonare. Ma il Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, unito personalmente per sempre alla nostra natura di creature fragili e dolenti, non ci abbandonerà mai alle nostre tristezze, alla nostra inquietudine, al nostro peccato.

Questa è la «buona notizia» che oggi ci è data: «Ecco, vi annuncio una grande gioia» (Luca 2,10), ha detto l'angelo ai pastori. Non è una fiaba, è una notizia, cioè l'informazione su un fatto avvenuto;

non è un bel sogno, è una realtà ancora più bella di ciò che desidereremmo di sognare. Nessun uomo ormai può sfuggire al suo Creatore, che lo insegue, lo vuol raggiungere e legare a sé. Non possiamo sfuggirgli, perché il suo amore corre più veloce di noi.

Ti inganni, se credi di poter schivare sino alla fine il Signore che è venuto a cercarti. Egli non ti darà pace; ti tormenterà, per portarti a essere sul serio felice; forse disporrà sulla tua via le sconfitte e le delusioni, per farti partecipe della sua definitiva vittoria. Questa è la verità del Natale. Capirlo, inebriarcene, lasciarci trovare da colui che è venuto a cercarci sino a farsi uomo: è l'augurio natalizio più genuino e più bello.

Giacomo Biffi (Cardinale)

QUALCOSA DA DONARE



Tutte le statuine del presepe erano in agitazione, quella notte: tutte si davano un gran da fare per preparare i doni da portare a Gesù. Solo una statuina, la più povera di tutte, cercava qualcosa da portare al Signore, ma non trovava niente di presentabile.

Tutta sconsolata, quando le sue compagne si misero in fila, tutte sorridenti, per andare alla grotta con le mani piene di doni, la statuina più povera, pur non avendo trovato nulla, si mise in processione. Restò sulla soglia: aveva le mani vuote e il cuore colmo di tristezza. Ripeteva dentro di sé:



«Signore, non ho niente da offrirti, neppure un atto di bontà!».

Accadde allora un fatto degno d'essere ricordato: Maria, per prendere più facilmente i doni che le venivano offerti dalle altre statuine, si volse verso san Giuseppe per dargli il piccolo Gesù che teneva fra le braccia. Questi, però, era tutto indaffarato nel chiudere gli spifferi di vento. A chi dare allora Gesù? La Madre di Dio si guardò allora intorno e vide sulla soglia l'unica statuina che aveva le mani libere. A lei Maria diede suo Figlio. Così quella statuina, che non aveva niente, ebbe Gesù, la gloria dei poveri, il tesoro degli umili, il Tutto...



Talismani e amuleti

Un discorso importante riguarda i talismani e gli amuleti che i maghi vendono fino al costo di migliaia di euro (*vari milioni di vecchie lire*).

Un ex mago convertito da Padre Leone, un noto Sacerdote esorcista di Avellino, ha detto: *"Sapete perchè un talismano costa 300 euro e magari un altro 800 euro? Perché il demonio per caricarli di energia malefica, ci obbligava a fare certe cose..."*.

Immaginatevi un po' cosa si mettono addosso tante persone! E il guaio è che sono convinte che tali cose diaboliche li proteggono!

E pagano anche diversi milioni per comprarli e portarli addosso!...

Nei cosiddetti abitini, cuciti sempre con molta cura, si trova addirittura polvere di morti!

Un altro discorso importante riguarda altri oggetti superstiziosi, purtroppo molto diffusi, e che sono carichi di una grande potenza malefica.

Diffusissimo per esempio è il **CORNO**. Esso lo vediamo nelle autovetture, nei negozi, nelle case, appeso alle catenine al collo delle persone o vicino all'orologio da polso.

Molta gente ingenuamente pensa che il corno la protegga contro il *"malocchio"*. Non sa, invece che il corno non solo non ci protegge, ma **attira fortemente su di noi forze negative e malèfiche di satana**.

Lo stesso discorso vale per altri oggetti di superstiziosi come **braccialetti contro i dolori reclamizzati**

dai maghi, le mani a forma di corna, il gobbetto, i segni dell'oroscopo portati addosso o al collo e che oggi sono molto diffusi e regalati.

Spesso queste cose si portano accanto ad una medaglietta della Madonna o ad un Crocifisso alle catenine al collo delle persone!

Gesù invece è stato molto chiaro. Ci ha detto: *"Non potete servire due padroni. O state con Dio o con satana!"*. Perciò tutti questi oggetti diabolici vanno distrutti e tenuti lontani da noi e dalle nostre case.

Se invece sono d'oro, come capita spesso, allora dobbiamo portarli da un orefice, facciamoli fondere (*così perdono ogni potere malefico!*) e facciamoci fare, con lo stesso oro fuso, una medaglietta della Madonna o un Crocifisso.

Così distruggiamo alla radice questi oggetti malèfici; altrimenti l'orefice darà a qualcun altro il cornetto d'oro ricevuto da noi, facendo del male così ad un'altra persona.

Lo stesso discorso vale per il **ferro di cavallo** che molti addirittura mettono in grande evidenza nelle case o nelle automobili.

È un segno di grande stupidità e segno di una enorme ignoranza religiosa.

E in questo campo l'ignoranza religiosa si paga e si paga molto cara come dimostrano tanti fatti, incluse le possessioni diaboliche.

Un esperto in materia



Tanti auguri scomodi.....

Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire.

Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li possa respingere al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.



Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra co-

scienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri

cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.



Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovette partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.



don Tonino Bello

Da quel giorno la mia vita è cambiata

Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissima, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino. Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita.

Tutto quello che volevo in quel momento, era di andarmene via il più presto possibile e dimenticare quello che avevo visto e non ricordarlo mai più.

E ho cominciato a correre, come se correre potesse aiutare quel desiderio di fuggire che mi riempiva con tanta forza. Ma prima che avessi raggiunto l'angolo successivo della strada, una luce interiore mi ha fermata. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta, che ora conosco così bene, e ho visto che quella non era l'unica donna che vi giaceva, e che veniva mangiata dai topi. Ho visto anche che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede.



Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale. Ma non volevano prenderla e ci hanno detto di andarcene via. Abbiamo cercato un altro ospedale, con lo stesso risultato, e con un altro ancora, finché non abbiamo trovato una camera privata per lei, e io stessa l'ho curata. **Da quel giorno la mia vita è cambiata.**

Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: avrei dovuto vivere per e con il più povero dei poveri su questa terra, dovunque lo avessi trovato.

Madre Teresa di Calcutta



Il Natale nel mondo

Tradizioni natalizie

IN MESSICO

I giorni che precedono il Natale sono caratterizzati da una simpatica e popolare tradizione, risalente probabilmente alla metà del XVI secolo, *Las posadas*, che ripropone l'episodio dell'arrivo a Betlemme di Giuseppe e Maria e della loro ricerca di un luogo dove alloggiare.


«*Dar posada*» vuol dire ospitare un viandante e, nella tradizione natalizia, la *posada* è l'abitazione stessa che accoglie i protagonisti della Natività. In quest'occasione un corteo segue Giuseppe e Maria, rappresentati da due bambini vestiti appropriatamente, oppure dalle statue portate dai bambini, che vanno a chiedere «*posada*», ossia ospitalità, in una casa. Prima di arrivare alla casa dove verranno accolti, si fermano a chiedere il permesso per alloggiare presso altre abitazioni, con esito, però, negativo. Poi la processione riprende al suono degli strumenti musicali, intervallato da preghiere e canti di litanie, finché, dinanzi alla porta della casa prescelta, al gruppo che domanda «*posada*» con un canto, risponde dall'interno dell'abitazione un secondo coro. Quindi viene aperta la porta per accogliere gli ospiti con Giuseppe e Maria.

Dopo aver pregato tutti insieme, la famiglia ospitante offre dolci e bevande. Si termina con il gioco della *piñata*, una pentola di terracotta, piena di frutta, dolci e giocattoli, appesa ad una corda che un bambino bendato dovrà rompere, colpendola con un bastone.

IN INGHILTERRA

Fu sant'Agostino da Canterbury ad introdurre la tradizione natalizia allorché, con i suoi monaci, fu inviato da papa Gregorio Magno a svolgervi la propria missione apostolica, verso la fine del VI secolo.

In ogni casa l'albero di Natale occupa il posto d'onore. Persino l'austera città londinese si illumina delle festose luci di lampadine multicolori che addobbano un gigantesco albero allestito per la strada. Sarà poi *Father Christmas* (Babbo Natale), passando per il camino con il sacco dei doni, a portare ai bambini inglesi i regali, che riporrà nelle calze ordinatamente.





IN POLONIA

La Vigilia di Natale è chiamata *Festa della Stella*, e la tradizione vuole che sino a quando non compare in cielo la prima stella non si debba iniziare la cena.

IN GERMANIA

Le case sono rallegrate dalla presenza dell'albero di Natale, una delle tradizioni più antiche, insieme alla "*Corona d'Avvento*".

Nelle camere dei bambini non manca, inoltre, il calendario d'*Avvento* con le 24 finestrelle che scandiscono il tempo che manca alla grande festa natalizia; ogni giorno, aprendo una finestrella, il bambino promette di compiere una buona azione.

Al termine del calendario, il giorno di Natale, appare l'immagine del Presepe. Soprattutto nel sud, la gente sparge del grano sul tetto delle case affinché anche gli uccellini possano far festa il giorno di Natale.

IN FINLANDIA

Oltre al classico albero di Natale, viene preparato, all'esterno delle case, un secondo alberello per gli uccellini. Si tratta di un covone di grano addobbato con semi appetitosi.

Anche in altri Paesi c'è questo simpatico pensiero verso i piccoli volatili che riempiono con il loro cinguettio le ore della giornata. In Svezia, infatti, si usa mettere un mazzo di spighe di grano sul davanzale della finestra, mentre nella città di Vienna adulti e bambini gettano briciole di pane agli uccelli durante la tradizionale passeggiata nel parco.

IN FRANCIA

La Notte di Natale, Gesù Bambino passa nelle case a distribuire i regali che riporrà nelle scarpe dei bambini, disposte, per l'occasione, con tanta cura e trepidazione dai bambini stessi. Inoltre, durante la sua visita, appenderà dolci e frutta all'albero di natale.

Un dolce natalizio molto diffuso nelle famiglie francesi è una torta che nella forma richiama il ceppo che, soprattutto un tempo, ma ancora adesso, viene acceso nelle campagne per riscaldare Gesù Bambino.

Il Presepio, inoltre, occupa un posto privilegiato tra le tradizioni natalizie. Molto belli e famosi sono i Presepi della Provenza, composti da statuine in argilla, rivestite dei costumi tradizionali realizzati con grande precisione fin nei minimi particolari, cui si aggiungono i minuti attrezzi da lavoro o gli accessori che caratterizzano i diversi personaggi.

Insieme a Gesù Bambino, Maria, Giuseppe e i Re Magi, trovano posto anche altre statuette che rappresentano le persone più comuni, nello svolgimento della loro attività, proprio come si incontrano nella vita di tutti i giorni. La statuetta è chiamata *Santoun*, che in provenzale vuol dire "piccolo santo". Ogni anno a Marsiglia, nel periodo natalizio, viene organizzata la tipica "*fiera dei Santoun*".

...Che... estate ragazzi!!!

Ciao amici di Guadamello e S. Vito, ormai siamo diventati amici...non vi pare? Ma non ci riconoscete?

Siamo quei "monelli" della casa famiglia Don Bosco di Roma. Vogliamo ricordare insieme le "avventure" dell'estate scorsa. Qualcuno dirà...fa freddo, non mi viene in mente più nulla!



Eppure...eppure...eravamo tutti presenti alla nostra "non prevista" ma stupenda "Estate Ragazzi!"...e faceva caldo...ma caldo al cuore non nel nostro bellissimo "campetto" dell'oratorio S. Domenico Savio dove la palla schizzava alta (quante ne abbiamo perse???) nelle gara di pallavolo dove qualche mamma ci dava dentro a giocare e ad animare! E' tutto cominciato così semplicemente con 4 ragazzini che volevano comunicare, senza dirlo esplicitamente, le loro esperienze oratoriane già vissute a Roma! E allora, forza, si parte ogni mattina da Guadamello a S.Vito, con il fido bastone per suor Livia, palloni, corde, stereo e giochi a non finire...talora inventati lì per lì e l'immancabile merendina!!!

All'arrivo si gioca liberamente ognuno sceglie ciò che più gli piace ma...alle 10.30 tutti seduti e...silenzio, si



narra la "storia" che ci prende tutti, anche le numerose mamme e i bimbi più piccoli...e ascoltiamo e riflettiamo ad alta voce e ci portiamo nel cuore e nella mente una "parolina" che serve nella vita.

I giorni passano: dal 7 al 31 luglio e volano via come gli uccellini che ci svegliano al mattino, con legami di amicizia che si fanno sempre più "caldi".

Poi la sera in tanti di nuovo insieme per il Rosario davanti all'edicola della Madonnina.



Riusciamo perfino a chiudere con una bella festa in cui ogni bimbo ed ogni mamma riceve un piccolissimo dono ma so-



prattutto l'annuncio di un messaggio che tocca la vita di oggi e di domani e che è stato poi il famoso "ritornello" che ci ha accompagnato tutti i giorni :

*ANNUNCEREMO che TU sei VERITÀ
lo grideremo dai tetti delle nostre città
senza paura anche tu lo puoi cantare*

Alla fine dei nostri incontri formativi e ricreativi a S.Vito abbiamo ancora avuto da fare a mettere su una *pesca di beneficenza* per i " **Bambini poveri del Guatemala e per altri progetti missionari** " alla cui associazione " **Sulla Strada** " è particolarmente legata la parrocchia di S. Vito



Insieme a cena nella casa di Guadamello

e Guadamello. Una pesca che ha realizzato, nei giorni delle "Feste Grandi"- 14-15-16 agosto ben 620 euro. Ogni sera

verso mezzanotte stanchi ma felici abbiamo sempre ringraziato il Signore e la sua Mamma per la sua presenza accanto a noi.

L'esperienza di quei giorni continua qui a Roma in tanti piccoli e "grandi" ricordi ma anche nella breve ma intensa giornata vissuta ad ottobre nel pellegrinaggio alla Madonna dell'Osero.



Un gruppetto di noi nella casa di Roma

Ormai i nostri cuori sono legati nel cuore della stessa Madre che ci accoglie e ci protegge senza tenere conto delle distanze! In luoghi diversi viviamo la bella avventura della vita che prende il suo significato da quel piccolo Bambino che non si stanca di ripeterci che ha fiducia in ciascuno di noi grandi e piccoli...perciò BUON NATALE Buona nascita di Gesù



nel cuore di ciascuno. *Lui ci vuole bene...noi ci vogliamo bene!* Auguri! Suor Livia

Coraggio! A Natale parlate di Gesù

Insegnanti delle scuole medie e maestre in questo periodo, si trovano in una situazione imbarazzante a causa del Natale. Vorrebbero parlarne e gli alunni sarebbero anche interessati, perché Natale è una festa che ha un forte impatto emotivo e sociale. Ha infatti risvolti personali e familiari, ed effetti sulla vita civile complessiva. Comporta feste, vacanze, regali, occasioni di bilanci, manifestazioni religiose, folkloristiche, illuminazione di strade e piazze, allestimento di alberi, di presepi. Cambia il clima, che si dice natalizio e si caratterizza per una crescita di buoni sentimenti di generosità e comprensione verso chi si trova nella sofferenza e nel bisogno.

Questo periodo, diventa una felice occasione per trasmettere i valori più belli e profondi della nostra civiltà cristiana e italiana. L'Umbria, inoltre, è la patria dell'inventore del presepio, Francesco d'Assisi, e per l'eredità spirituale trasmessa dal francescanesimo siamo più sensibili e affezionati al Natale considerandolo nella pienezza del suo significato e nella ricchezza delle sue manifestazioni.

Ebbene, tutto questo per dire, con animo amareggiato, che alcune insegnanti e maestre (Io scrivo al femminile perché le donne sono in maggioranza, ma vale anche per gli uomini che esercitano la stessa professione) hanno paura di parlare del Natale e di quello che esso significa perché, avendo in classe alunni di altra religione o che non si avvalgono

dell'insegnamento religioso, temono di discriminarli e offenderli.

Alcune insegnanti perciò sfuggono l'argomento, altre lo appiattiscono nella descrizione delle manifestazioni più consumistiche ed esteriori. C'è chi è stato diffidato o almeno invitato dal dirigente scolastico a non parlare della nascita di Gesù, chi invece teme le reazioni negative della famiglia dei non credenti o dei diversamente religiosi. A mio avviso questo è un grande equivoco. La nascita di Gesù, vo-



lenti o nolenti, rappresenta la data più importante della storia occidentale: non per nulla si insegnano gli anni prima e dopo Cristo. E la vicenda della nascita nella terra di Palestina dominata dai Romani, il viaggio di Maria e Giuseppe, il legame con Israele e la dinastia di David, i sapienti astrologi dell'Oriente, la vita dei pastori, l'odiosa tirannia di Erode, con tutte le simbologie incluse in queste narrazioni, sono informazioni che non possono essere taciute e negate, sottratte alla conoscenza dei giovani, privandoli di un indubbio arricchimento della loro umanità.

Sarebbe un peccato, e forse anche un reato pedagogico, da parte delle scuole. Certo, anche i genitori e le parrocchie sono chiamate in causa, ma la scuola ha un altro taglio, altri strumenti e metodi. Solo persone poco informate possono pensare che "insegnare" il Natale offenda qualcuno.



Elio Bromuri

ECCO LA VERITÀ SU ELUANA ENGLARO



MAGDI CRISTIANO ALLAM, lo scrittore e giornalista islamico convertito al cristianesimo, lancia dalle pagine del suo sito un appello per l'adozione a distanza di Eluana Englaro.

"Cari Amici, lancio un appello urgente e forte a mobilitarci per difendere il diritto alla vita di Eluana Englaro, affinché trionfi il valore insopprimibile della sacralità della vita dal concepimento alla morte naturale quale fondamento della nostra umanità e della nostra civiltà. Mobilitiamoci testimoniando con la parola la nostra strenua condanna dei boia del relativismo etico che violano incontestabilmente il valore insopprimibile della sacralità della vita, che si sono arbitrariamente auto-attribuiti il diritto di sentenziare che Eluana non debba più continuare a vivere, che Eluana debba essere uccisa cessando di nutrirla. Mobilitiamoci contro questa deriva etica, giuridica e politica che vorrebbe "cosificare" la vita umana, con il tragico risultato che oggi i nostri figli immaginano, come è avvenuto per dei quattordicenni siciliani che non si sono fatti scrupoli ad assassinare una loro coetanea dopo averla stuprata e messa incinta, che la vita umana possa essere impunemente usata, violata e buttata. Mobilitiamoci affinché Eluana possa restare in vita presso le suore Misericordine che da 14 anni l'accudiscono amorevolmente nella casa di cura "Monsignor Luigi Talamoni" a Lecco, che hanno detto: "Per noi Eluana è una persona e viene trattata come tale. E' una ragazza bellissima. Vorremmo dire al signor Englaro (il padre) che se davvero la considera morta di lasciarla qui da noi. E' parte della nostra famiglia". Mobilitiamoci sostenendo a viva voce che anche per noi Eluana è una persona che ha diritto alla vita e anche per noi Eluana è parte della nostra famiglia. Promuoviamo un'adozione a distanza di Eluana che sia tale innanzitutto nei nostri cuori e che possa, se necessario, trasformarsi in un impegno concreto al fianco delle suore Misericordine che attestano con la loro testimonianza d'amore e di vita l'autentico

messaggio di Gesù, che trova piena corrispondenza nei valori assoluti e universali che sostanziano l'essenza della nostra umanità. Cari Amici, secondo la testimonianza, pubblicata oggi su Il Foglio, di Marco Barbieri che ha incontrato Eluana cinque anni fa, la ragazza ogni mattina apre gli occhi e alla sera li richiude. Non è attaccata a nessun tipo di macchinario che ne favorisca la respirazione, non assume alcun farmaco, l'unico elemento esterno che le consente di vivere è il sondino che scende in fondo al suo stomaco e la nutre. I medici lo definiscono uno stato vegetativo permanente, ma Barbieri ricorda che "la letteratura clinica è ricca di casi di uomini e donne che dopo periodi di coma come Eluana si sono risvegliati" anche se non è dato sapere come e quando. Di fatto il coma permanente è ben diverso dal coma irreversibile. Tanto che, come si legge a pagina 6 de Il Giornale, le suore che la accudiscono non sospenderanno mai l'alimentazione, come conferma la responsabile della clinica suor Albina Corti: "Per ora non ci hanno ancora comunicato nulla. Non sospenderemo mai l'alimentazione. Nel caso, venga il padre a prenderla: fino ad allora la ragazza starà qui. Anche se vorremmo dire al signor Englaro che se davvero la considera morta di lasciarla qui da noi. E' parte anche della nostra famiglia. Per noi è una persona e viene trattata come tale. E' una ragazza bellissima. Qualche volta se le parla suor Rosangela muove gli occhi". Cari Amici, è per queste ragioni che vi chiedo ancora di sottoscrivere l'appello. Cari Amici, andiamo avanti insieme da Protagonisti per l'Italia dei diritti e dei doveri, del bene comune e dell'interesse nazionale, promuovendo un Movimento della Verità, della Vita e della Libertà, per una riforma etica dell'informazione, della società, dell'economia, della cultura e della politica, con i miei migliori auguri di successo e di ogni bene". Qui si può aderire: <http://www.magdiallam.it/appellosalviamoeluana>



Non giudichiamo mai senza prima sapere e... attenzione ai giornali: assai spesso non dicono la verità.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- | | |
|-------------|---|
| 18 gennaio | Benedizione animali dopo essere stati a Messa |
| 19 febbraio | Giovedì grasso. Festa con le maschere |
| 24 febbraio | Carro di Carnevale. |
| 8 marzo | Festa della donna. Il ricavato della cena andrà a favore delle povere donne del Guatemala vittime di ingiustizie, soprusi e sopraffazioni fisiche e psicologiche. |
| 22 marzo | Festa del papà. (Per la prima volta) |
| 12 aprile | Santa Pasqua di Risurrezione |
| 10 maggio | Festa della mamma |
| 31 maggio | Festa della I ^a Comunione e Cresima |

CONFESIONE

IL 24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE,
alle ore 15.00 a S. Vito
Tutti sono invitati
perché tutti abbiamo bisogno di
farci perdonare da Dio
tramite la Confessione.
Non è sufficiente solo
chiedergli perdono.
Saranno presenti 3 Sacerdoti



VITA in PARROCCHIA



RICOSTRUZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE DI GUADAMELLO

Il nostro primo pensiero è sempre rivolto alla ricostruzione della casa parrocchiale di Guadamello della quale purtroppo nonostante i numerosi interventi di alcuni ancora

non si riesce a dare inizio ai lavori. Il Comune di Narni aveva assicurato in breve tempo di intervenire per mettere in sicurezza l'arco sottostante la casa, ma conoscendo le difficoltà economiche attuali, ancora non è intervenuto.

Buone notizie giungono dall'Economato della Curia

Vescovile di Terni che assicura lo stanziamento di 250.000 € da parte della CEI. Sono pochi, dicono gli esperti ma abbastanza per poter iniziare. Il Vescovo nuovamente ha sollecitato l'on. Bertolaso della Protezione Civile. Insomma sembra tutto fermo, in realtà ci stiamo muovendo e da molto tempo.



Istantanee della casa

FESTE DEI SANTI PATRONI VITO E ROCCO

Sembrava che quest'anno, essendo decaduto il Comitato dei festeggiamenti di S. Vito e Guadamello, non si riuscisse a celebrare solennemente le feste dei nostri Santi Patroni Vito e Rocco. Invece



grazie alla buona volontà, all'entusiasmo, all'impegno non privo di sacrificio di "alcuni" assai sensibili alle "tradizioni", sono state realizzate due belle feste curate sotto ogni aspetto. Noi li ringraziamo ancora e ci auguriamo che quest'anno, come è nel desiderio di molti, si ricostituisca un Comitato unico per entrambi i paesi per poter riportare le feste



"all'antico splendore". Certamente occorre, innanzitutto passione, dedizione, desiderio e convinzione di mantenere vive le antiche tradizioni popolari che altrimenti piano piano si estinguerebbero, ma anche la consapevolezza di tanto spirito di disponibilità, di sacrificio, di impegno, di generosità che tradotto in parole semplici equivale a "un po' di fatica". Ma ne vale la pena, una fatica che se divisa in più persone riesce meno gravosa. Riflettiamoci perché è già tempo di organizzarsi.

ORATORIO "S. DOMENICO SAVIO"



La parte esterna dell'oratorio, ossia un campo irregolare (nelle dimensioni) polivalente (pallavolo, basket, calcetto, tennis, pattinaggio), completamente



protezione, è quasi ultimata; rimane la verniciatura del pavimento di cemento che sarà fatta con la buona stagione. La completa opera è stata realizzata grazie alla generosità di alcune Ditte locali. (Un ringraziamento particolare a Domenico Capotosti che ha azzerato un vecchio residuo di pagamento a carico della Parrocchia). E' per noi uno spazio assai caro che, a parte il periodo invernale (anche perché impegnati nella preparazione del teatro), attrae bambini, ragazzi e addirittura alcune mamme che giocano con noi. A primavera inizieranno dei corsi (a livello familiare) di ping-pong, tennis,



è quasi ultimata; rimane la verniciatura del pavimento di cemento che sarà fatta con la buona stagione. La completa opera è stata realizzata grazie alla generosità di alcune Ditte locali. (Un ringraziamento particolare a Domenico Capotosti che ha azzerato un vecchio residuo di pagamento a carico della Parrocchia). E' per noi uno spazio assai caro che, a parte il periodo invernale (anche perché impegnati nella preparazione del teatro), attrae bambini, ragazzi e addirittura alcune mamme che giocano con noi. A primavera inizieranno dei corsi (a livello familiare) di ping-pong, tennis,



lo è tutta l'area dell'oratorio dove oltre al teatro, la festa di Carnevale, la festa della Donna, si festeggiano i compleanni dei bambini, si fanno le riunioni paesane, cene all'aperto e

dentro il locale. Siamo contenti e grati al Signore di averlo a disposizione cercando di sentirci sempre più responsabili del suo mantenimento e della sua buona funzionalità.



Cena della Confr. del SS.Sacramento

FESTA DELLA MAMMA



Da quest'anno la Festa della Mamma si è festeggiata a Guadamello e così sarà anche per i prossimi anni. In contrapposizione al valore consumistico della festa, abbiamo voluto mettere in evidenza che la Madonna, la Mamma di Gesù, la Mamma per eccellenza, è la Mamma di tutte le mamme, e far risaltare l'immagine della "mamma", riconoscendo in essa un grande dono dell'amore di Dio. Come sempre, è stata una bella festa che ha richiamato la presenza di tante mamme soprattutto giovani ma anche quelle meno giovani e anziane che si sono commosse nell'ascoltare alcune poesie a loro dedicate dalle figlie che sono a loro volta mamme, come vediamo da una foto. Tutte hanno ricevuto un regalino e poi insieme per un rinfresco.



CALENDARIO NATALIZIO



1. AUGURI DI NATALE ALLE PERSONE SOFFERENTI ANZIANE O IMPEDITE

Lunedì 22 don Roberto visiterà nel pomeriggio i malati e le persone impediti della Parrocchia portando loro un piccolo dono che vuole essere un segno dell'affetto che la nostra Parrocchia ha per queste persone particolarmente degne di attenzione. Don Tarquinio invece porterà la S. Comunione il 22 a S. Vito e il 23 a Guadamello.

2. CONFESIONE SACRAMENTALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI

Il 24 Dicembre Vigilia di Natale, DALLE ORE 15 ALLE ORE 17 A S. VITO saranno disponibili 3 Sacerdoti per le Confessioni.

3. SANTO NATALE

MESSA DI MEZZANOTTE A GUADAMELLO

Il giorno di Natale a: Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

4. Festa di S. Stefano -26 Dicembre Guadamello ore 9.30 - S. Vito ore 11.00

5. VISITA AI PRESEPI CON I CHIERICHETTI

Sabato 27 visita dei presepi più caratteristici della zona e dintorni. Partenza ore 8.00.

6. PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO DA PADRE PIO 29 - 30 DICEMBRE

Anche quest'anno come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi direttamente a Don Roberto. E' ancora disponibile alla venerazione dei fedeli la salma di S. Pio.

7. PRESEPIO NELLE CHIESE DI S. VITO E GUADAMELLO

In ciascuna delle due chiese è stato allestito un bellissimo presepio. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente Adele, Milva e Giacomo che hanno fatto un lavoro eccezionale; Claudio Lignini, Gastone Svizzeretto che nonostante i loro tanti impegni familiari e di lavoro, ci si sono dedicati con molto impegno.

8. Te Deum di ringraziamento 31 dicembre ore 16 a Guadamello ore 17 a S. Vito

9. Primo giorno dell'anno: Santa Madre di Dio - Guadamello ore 9.30 a S. Vito ore 11.

10. PRESEPIO IN FAMIGLIA

Un'apposita commissione li visiterà a Guadamello dalle ore 15.00 del 27 e a S. Vito la mattina del 31 dicembre. Verranno segnalati i più belli ma tutti riceveranno un ricordo.

11. Rappresentazione teatrale presso il salone dell'oratorio 3 gennaio ore 15.

12. TOMBOLATE CON BAMBINI E RAGAZZI

Durante il periodo natalizio, saranno organizzate tombolate con premi a S. Vito e a Guadamello.

13. EPIFANIA - FESTA DELLA SANTA INFANZIA Tutti i bambini porteranno, durante la S. Messa, i salvadanai con i loro risparmi che hanno ricevuto all'inizio dell'Avvento, per i bambini poveri del Guatemala e di Ntambwe (Africa). Sono invitati anche i piccolissimi della Scuola Materna. Tutti riceveranno un dono.

